



PROP 3183 / 2024

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: OGGETTO: E' L'AMORE CHE FA UNA FAMIGLIA: BASTA DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE ARCOBALENO

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Nella Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo sottoscritta a New York e ratificata in Italia con la Legge n° 176 del 27 maggio 1991 si stabilisce il diritto del minore di vivere, crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia, e in tal senso la Città ha attivato nel corso degli anni molti interventi atti a sostenere i nuclei in difficoltà e favorire la permanenza dei minori nelle loro famiglie di origine;
- la Legge 184/1983 prevede che il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia anche attraverso “interventi di supporto e aiuto”, in caso di inidoneità temporanea, in una famiglia affidataria e, se in stato di adottabilità in una adottiva. Il ricorso all'inserimento in comunità è previsto soltanto quando non sono possibili soluzioni familiari.
- L'affidamento familiare prevede l'accoglienza temporanea nella propria casa e nella propria vita di un bambino/a o di un ragazzo/a per offrirgli l'attenzione, le cure, l'affetto e la serenità di cui ha bisogno per crescere, rispettando la sua storia personale e familiare. Durante questa esperienza viene mantenuto il legame tra i bambini e le loro famiglie di nascita che, contemporaneamente, sono supportate per superare le proprie difficoltà.
- La Città di Torino vanta una lunga tradizione in tema di affidamento familiare: dal 1976, anno della prima deliberazione istitutiva dell'affidamento familiare, la Città ha maturato una grande esperienza in materia e ha assunto nel corso del tempo ulteriori provvedimenti individuando nuove tipologie di affido, quali l'affidamento a parenti (1980), l'affidamento diurno (1986), la prosecuzione dell'affido oltre i 18 anni (1990), le famiglie-comunità (1994), il “progetto neonati” (1995), progetti di autonomia per adolescenti (2001), l'affidamento di famiglia ad altra famiglia (2003).
- Nel 2000 la Città ha attivato la “Casa dell'affidamento” che è il riferimento operativo e progettuale per tutte le famiglie, le associazioni e gli operatori che sul territorio si occupano di affidamento. La “Casa dell'affidamento” fornisce le informazioni agli interessati e accoglie per i primi colloqui gli aspiranti affidatari, organizza momenti informativi, percorsi di conoscenza per le persone che hanno dato la disponibilità all'affido, attiva gruppi di sostegno per gli affidatari. L'attività di conoscenza delle persone disponibili all'affidamento e l'attività di abbinamento dei

minori alla famiglia richiede un intervento professionale integrato, per cui l'attività degli assistenti sociali è affiancata da quella di psicologi adeguatamente preparati per i fini specifici.;

- Nel 2023 a Torino sono stati 282 i minori in affido;
- Nel mese di gennaio 2024, tuttavia, si contano sessanta minori che vivono in Casa Famiglia o in comunità in attesa di una famiglia o di una persona che si proponga come affidataria: il numero di soggetti affidatari è pertanto al momento, nella nostra Città, non sufficiente rispetto al numero;

CONSIDERATO CHE

- L'Assessora regionale alla *“Infanzia, genitorialità e ruolo della famiglia nelle politiche del bambino”* ha predisposto una proposta di deliberazione della Giunta Regionale per dettare nuovi criteri in materia di affido familiare, superando l'attuale disciplina contenuta nella Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 79-11035;
- In tale atto viene previsto che possano proporsi per l'affidamento familiare di minori *“coniugi uniti in matrimonio, coppie conviventi, singoli senza limiti di età anagrafica, né preclusioni rispetto a nazionalità, etnia, religione”*. Tale dicitura esclude pertanto le coppie omosessuali unite con unione civile, ed esplicitamente esclude, tra le *“preclusioni”*, quella dell'orientamento sessuale, che rientra invece tra i principi di non discriminazione di cui all'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, norma che rientra tra i principi generali del nostro ordinamento;
- Ancora più esplicito è il riferimento alla eterosessualità delle coppie affidatarie laddove si disciplina della c.d. famiglia affidataria *“allargata”*, da attivarsi per i casi di minori in particolare difficoltà. In tale caso, il provvedimento esplicita che la *“la famiglia affidataria allargata è ... caratterizzata per la dimensione di tipo familiare a livello affettivo, funzionale ed organizzativo. Infatti è centrata e gestita da una famiglia o coppia, maschio e femmina di adulti”*.
- A seguito delle rimostranze seguite a tale palese e gravissima discriminazione, l'Assessora regionale ha ribadito la propria intenzione affermando a mezzo stampa: *“Parliamo di bambine e bambini che vengono da situazioni di alta fragilità affettiva. Riteniamo che il modello migliore per loro sia quello rappresentato da una mamma e da un papà”* e *“rivendicando di non voler aprire a quelle realtà in relazione all'affido”* e ancora dichiarando *“Crediamo fermamente che un bambino che ha già subito dei traumi debba essere accolto da una mamma e da un papà. Solo loro possono garantirgli la stabilità necessaria. Quello delle coppie omogenitoriali è un modello che non vogliamo veicolare.”*

RITENUTO CHE

- Quella posta in essere dalla Regione Piemonte sarebbe una gravissima discriminazione delle persone LGBTQIA+, che nega peraltro quanto stabilito dalla normativa vigente e già più volte riconosciuto dalla Corte di Cassazione, e che va a ledere l'interesse dei minori che necessitano un affido, posto che restringe indebitamente la platea dei possibili affidatari allungando i tempi di permanenza in Comunità.
- La proposta di regolamento risponde a un'ideologia oscurantista che, contro ogni evidenza, contrasta le famiglie omogenitoriali;

RICORDATO CHE

- Il Consiglio Comunale ha approvato in data 31 gennaio 2022 l'ordine del giorno 2/2022 relativo al tema dell'affido, con cui si chiedeva alla Giunta Regionale di ritirare il disegno di legge "Allontanamento Zero", di potenziare i servizi sociali ed educativi a favore delle famiglie e di avviare campagne informative per coinvolgere e formare nuove famiglie affidatarie".
- Il Consiglio Comunale ha altresì approvato in data 16 ottobre 2023 la mozione 56/2023 con la quale è stata sottolineata l'importanza dell'affido familiare anche a sostegno dei minori stranieri non accompagnati;

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta

- a farsi parte attiva con la Giunta regionale per l'eliminazione dalla proposta di modifica del regolamento sugli affidi familiari delle previsioni discriminatorie nei confronti delle persone LGBTQIA+, che sono contrarie ai principi generali dell'ordinamento e gravemente lesivo degli interessi dei minori in attesa di poter essere inseriti in percorsi di affido familiare.
- ad inoltrare il presente ODG al Presidente della Regione, alla Giunta Regionale, al Presidente del Consiglio Regionale;
- ad assumere tutte le iniziative ritenute utili a far conoscere le valutazioni critiche del Consiglio Comunale di Torino;

Firmato congiuntamente da Alice Ravinale, Nadia Conticelli, Vincenzo Camarda, Tiziana Ciampolini, Elena Apollonio, Andrea Russi e Valentina Sganga

Torino, 26/01/2024

LA CONSIGLIERA
Firmato digitalmente da Alice Ravinale